

LE PITTURE RUPESTRI DI TRENI (Albania)

Muzafer Korkuti, Tirana

Mentre erano in corso scavi nell'abitato preistorico della grotta di Treni, veniva scoperta una pittura, probabilmente eseguita dagli stessi abitanti di Treni, sulla roccia di Spileja, che dista circa 500 m.

La roccia si erge maestosa sulla stretta insenatura formata dal lago di Prespa e Vogel, nel territorio della Repubblica Popolare d'Albania, per un'altezza di 40 m. sul livello del lago. La pittura si trova su una parete verticale, non molto liscia, a 1,50-2,10 m. da terra, in un punto di accesso piuttosto difficile dato che non vi sono sentieri nelle vicinanze. Probabilmente però proprio tale collocazione ha contribuito a conservare la pittura in buono stato. Il soggetto è una scena di caccia divisa in tre parti: al centro si vede un cervo seguito da tre cani e tre cavalieri; circa 60 cm. più in alto, un cavaliere e un cane, e a circa 4,50 m. a destra, in basso, le figure di un cervo e un cane, parzialmente danneggiate.

Nel gruppo centrale è presentata una scena di caccia completa: tre cavalieri armati di lance seguono tre cani, davanti ai quali fugge un cervo, che costituisce il punto focale della composizione. Il cervo è rappresentato di profilo, con il collo lungo, le corna ben sviluppate e ramificate, accentuate con tratti più grossi. Il suo movimento non è molto vivo, specialmente se si considera che si trova in pericolo, e dovrebbe fuggire: solo una delle zampe anteriori



Fig. 27 - Visione panoramica del massiccio dove si trovano le pitture rupestri. La freccia ne indica l'ubicazione.

alzata e l'angolo formato dal collo e dal dorso indicano un accenno di movimento. La figura misura 20 cm. di lunghezza e 18 cm. d'altezza.

Il cervo è inseguito da due cani, con la bocca aperta e con la coda alzata, di dimensioni più piccole rispetto al cervo stesso, ma proporzionati. La figura del primo cane è una delle più riuscite: è vicino al cervo, che minaccia con la bocca spalancata, e il suo movimento è espresso dalla posizione alquanto sollevata delle zampe anteriori, e dalla parte posteriore rialzata; la coda è come al solito rivolta in avanti. Misura 14 cm. di lunghezza e 9 cm. di altezza. Il

secondo cane è un po' più indietro e più in alto. È la meno felice fra le figure rappresentate. I due cani sono seguiti immediatamente da un cacciatore ritto sul cavallo, che tiene con una mano le briglie e con l'altra una lunga lancia puntata verso il cervo. Il cavallo, con la testa china e le zampe anteriori sollevate, dà l'impressione di un movimento di corsa. Il gruppo misura 32 cm. di lunghezza e 25 cm. d'altezza.

La figura del secondo cavaliere è espressa con grande vivacità: l'uomo regge le briglie con una mano e l'asta con l'altra, il cavallo, con la testa abbassata e le zampe anteriori sollevate, sembra galoppare. Le dimensioni sono di 20 cm. di lunghezza e 18 cm. di altezza.

Molto danneggiata è la raffigurazione del terzo cavaliere, posto più in alto degli altri; per quanto è possibile riconoscere, anche questo personaggio è armato di lancia.

Fig. 28 - La roccia di Spileja. Il cerchio indica l'ubicazione delle pitture.



Misura circa 22 cm. di lunghezza e 20 cm. d'altezza. Sotto la figura del primo cavaliere è dipinto un altro cane di 12 cm. di lunghezza e 9 cm. di altezza, che non sembra partecipare alla caccia.

Il gruppo formato da un cavaliere e da un cane, posto più in alto, potrebbe non far parte della composizione. Forse il pittore è stato costretto a rappresentarlo isolato a causa di una spaccatura della roccia.

La figura del cavaliere è la maggiore della scena (35 centimetri di lunghezza e 40 cm. di altezza). L'uomo, sollevato sul cavallo, tiene le redini con la sinistra e con la



Fig. 29 - Fotografia d'insieme della scena di caccia.



Fig. 30 - Rilievo della stessa scena. Il cavaliere indicato a tratteggio è parzialmente cancellato.



Fig. 31 - Particolare della figura n. 1 del precedente rilievo.

destra un'arma, probabilmente una fionda; è l'unica figura voltata di tre quarti. Per quanto l'uomo sia più grande del cavallo, questo non toglie slancio e vivacità al gruppo, che appare in contrasto con il cane che lo precede, rappresentato in un'andatura lenta e tranquilla, con la bocca chiusa e le orecchie piegate in avanti. Quest'ultima figura misura 21 cm. di lunghezza e 13 cm. di altezza.

Nella terza parte della pittura è rappresentato un cervo, di fronte al quale è un cane. Entrambe le figure, simili a quelle della scena precedente, sono conservate solo in parte. Questo gruppo, sia per la composizione che per la collocazione sulla roccia, non ha alcun legame con gli altri.

Tutte le pitture sono state eseguite con una materia pastosa, simile alla calce¹, che, con il passare del tempo, ha assunto un color crema, e si è fortemente consolidata sulla roccia. Il bianco originario si scorge nei punti in cui le figure sono state danneggiate. La calce copre interamente il disegno, e forma un leggerissimo rilievo.

Le figure sono in genere rappresentate di profilo, e sono proporzionate le une rispetto alle altre. Benché siano stilizzate, ciascuna conserva la sua originalità e quei caratteri narrativi che mostrano che il pittore ha copiato il soggetto dal vero.

Fra i tre gruppi si notano alcune differenze: la scena centrale è la più completa, con i cacciatori e i cani che stanno per raggiungere la preda; la seconda, in cui manca la preda, rappresenta la partenza per la caccia; nella terza non appare l'uomo, ma dalla posizione del cane rispetto al cervo possiamo dedurre che anche questa rappresenti la caccia.

¹ Per quanto riguarda l'uso della calce nella pittura, noi ci siamo basati non solamente sulle nostre constatazioni, ma anche sulle analisi spettroscopiche fatte dalla compagna Jorgja Mandro, nel laboratorio dell'Istituto delle Miniere e di Geologia.



Fig. 32 - Particolare di due figure animali. Le zone a tratteggio sono parzialmente cancellate.

L'artista rupestre, benché si avvalga di mezzi tecnici modesti, dimostra un'immediatezza di espressione che lo fanno apprezzare anche dai moderni. Il soggetto è tratto dalla vita quotidiana, ed è molto interessante per conoscere un aspetto dell'economia di quel tempo: la caccia è svolta in gruppo, da uomini a cavallo, con l'impiego dei cani.

Quella di Treni è l'unica scena di caccia nota finora in tutta la penisola balcanica. Il parallelo più prossimo che possiamo stabilire è quello con le pitture rinvenute a Lipci nel Montenegro², in cui sono rappresentati alcuni animali e figure geometriche, che gli studiosi datano complessivamente fra il 1600 e il 1200 a.C.

Le pitture di Lipci sono vicine a quelle di Treni per vari aspetti, come ad esempio l'uso della calce, nonostante il colore sia campito a Treni, a bande invece a Lipci, la com-

² Illija Posic, *Preistorijski crtezi na stijeni u Lipcima Godisnjak*, kn. IV, Centar za balkanoloska ispitivanja, kn. 2, Sarajevo 1966, pp. 187-190; *Istorija Crne Gore*, Titograd 1967, v. I, p. 71 e segg.

posizione delle scene, sebbene a Lipci manchi la figura umana, la struttura dei cervi, che mostra come sia nell'uno che nell'altro caso si siano eseguite copie dal vero.

Altri paragoni si possono istituire con le incisioni rupestri della Valcamonica, in particolare con le scene di caccia al cervo, ascritte al IV stile dell'arte camuna³.

Il problema di datare la pittura di Treni presenta, allo stato attuale delle conoscenze, alcune difficoltà, dovute in particolare alla mancanza di dati archeologici diretti e alla scarsità delle pitture preistoriche note finora nella Penisola Balcanica.

Per stabilire una cronologia, se pure approssimativa, ci baseremo quindi sui materiali rinvenuti nell'abitato preistorico della grotta di Treni, dove gli scavi hanno messo in luce un ricchissimo strato culturale del Tardo Bronzo e del Primo Ferro, in cui è particolarmente notevole il numero dei vasi dipinti⁴. La datazione di questo complesso alla fine del II millennio - inizio del I, nonché i confronti con il Montenegro e la Valcamonica, ci portano a datare le pitture di Spileja alla fase III⁵ e al primo periodo del Ferro, secondo la cronologia di Garašanin per la Macedonia⁶. Per il tentativo di definire di quale civiltà furono portatori coloro che crearono la nostra pittura, vediamo che esempi simili non si trovano nei territori limitrofi a Sud e a Est, ma ad Ovest, in Albania e Montenegro: questo ci porta a far rientrare l'opera nell'ambito della cultura illirica, di cui, come è noto, fa parte anche la cultura di Treni. Per questo la pittura di Spileja acquista un'importanza particolare, e rappresenta uno degli esempi più interessanti dell'antica arte illirica.

³ E. Anati, *La datazione dell'arte preistorica Camuna*, v. II, Breno 1966, pp. 30; 83.

⁴ M. Korkuti, *Vendbanimi prehistorik i Trenit*, «Konferenca II e studimeve albanologjike» (in corso di stampa).

⁵ Ibid.

⁶ M. Garašanin, *Contribution à la chronologie de l'âge du fer en Macedonie*, *Ziva antika*, X 1960, p. 173.